

**ETU D I O**  
**MASSAIU**  
Odontoiatria Clinica

NUMERO VERDE  
**800-622027**

**APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO  
DALLE 8.00 ALLE 20.00**

**DA SEMPRE A DISPOSIZIONE  
DEL TUO SORRISO IN TOTALE SICUREZZA**

Informazione sull'arte e i suoi diritti, legge 248 (del 4/04/1964) - Direttore dentario Andrea Muzio - Uffizioli, loc. Albe Uffizioli di Sassari n° 423



## 86 domande per un'officina

### La burocrazia resta ancora il principale nemico delle imprese

La burocrazia rimane ancora il principale ostacolo al fare impresa. Anche nell'isola. La Confederazione nazionale degli artigiani ha provato a misurare quanto la burocrazia renda complicato dare il via a un'attività. E lo fa con esempi concreti. Per aprire un'autofficina servono fino a 86 adempimenti. Bisogna partire dalla Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e tra Suap, Camera di commercio, Pec e firma digitale, Asl, vigili del fuoco, Agenzia delle entrate, Inps, Inail, incarico a un profes-

sionista si arriva a una decina di passi. I più temerari pensano anche di assumere qualche dipendente e così si preparano ad affrontare un'altra decina di passaggi tra Inail, Inps, centro per l'impiego e medico. Le normative sull'ambiente sono severe e possono richiedere fino a un massimo di altri 16 adempimenti che passano attraverso Provincia, Regione, Abbanoa, Conai, ufficio ambiente del Comune, Camera di commercio, Suap. Non meno importante la salvaguardia di salute e sicu-

rezza: infatti prevede sino a 18 passaggi che coinvolgono l'Asl, i vigili del fuoco, gli enti di formazione e, ovviamente, il medico. Vuoi prendere un apprendista? Altri 12 adempimenti. E poi mica vorrai restare senza un'insegna (altri tre passaggi) o senza acqua, energia elettrica e, eventualmente, gas? Sono altri 5 passaggi. Questo è solo un esempio di cosa aspetta chi vuole iniziare un'attività.

## IL DOSSIER

## LA BUROCRAZIA UCCIDE LE IMPRESE

di Roberto Petretto

SASSARI

C'è un mostro che si aggira tra paesi e città d'Italia. Un mostro che spaventa i piccoli imprenditori, soprattutto quelli che si affacciano per la prima volta nel mondo delle aziende. Un mostro con tante teste e con un nome che incute paura: burocrazia. Il nemico giurato di questo mostro dovrebbe essere la semplificazione, arma più volte brandita da governi nazionali e locali. Insieme alla digitalizzazione dei processi, la semplificazione avrebbe dovuto fiaccare se non abbattere il mostro. Invece cosa è accaduto? L'arma si è rivelata inefficace o forse non si è voluto affondare il colpo.

**Le cifre del fallimento.** La Confederazione nazionale degli artigiani ha realizzato uno studio sugli adempimenti richiesti a chi vuole avviare una nuova attività. «È un'indagine del 2018, ma da allora le cose non sono certo cambiate in modo significativo», dice Francesco Porcu, segretario regionale della Cna.

Quindi, anche nell'isola, chi decide di aprire una nuova attività imprenditoriale si trova di fronte un muro di scartoffie (sì, la carta c'è ancora e in misura abbondante) e di adempimenti da superare.

**L'autoriparatore.** L'aspirante autoriparatore è quello che deve armarsi della maggiore dotazione di pazienza possibile. Forse la passione per i motori lo aiuterà ad affrontare quell'elenco di adempimenti. Potrebbero essere fino a 86. Trenta gli enti coinvolti, da contattare 48 volte. Bisogna partire dalla Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e tra Suap, Camera di commercio, Pec e firma digitale, Asl, vigili del fuoco, Agenzia delle entrate, Inps, Inail, incarico a un professionista si arriva a una decina di passi. I più temerari pensano anche di assumere qualche dipendente e così si preparano ad affrontare un'altra decina di passaggi tra Inail, Inps, Centro per l'impiego e medico. Le normative sull'ambiente sono severe e possono richiedere fino a un massimo di altri 16 adempimenti che passano attraverso Provincia, Regione, Abbanoa, Conai, ufficio ambiente del Comune, Camera di commercio, Suap. Non meno importante la salvaguardia di salute e sicurezza: infatti prevede sino a 18 passaggi che coinvolgono l'Asl, i vigili del fuoco, gli enti di formazione e, ovviamente, il medico.

Vuoi avvalerti di un apprendista? Altri 12 adempimenti. E poi mica vorrai restare senza un'insegna (altri tre passaggi) o senza acqua, energia elettrica e, eventualmente, gas? Sono altri 5 passaggi.

**La falegnameria.** Il compito dell'aspirante autoriparatore è proibitivo. Ma non è di molto più leggero quello dell'aspirante falegname: prevede sino a 78 adempimenti. Possono essere coinvolti fino a 26 enti da contattare 39 volte. «Data la particolarità dell'attività di falegname - spiega la Cna - non sempre è il Suap l'interlocutore di riferimento. Talvolta è un apposito sportello comunale al quale si può inviare tramite Pec e/o in via telematica. Rispetto ad altre attività la falegnameria presenta un numero molto elevato di obblighi ambientali».

**Bar o gelaterie.** Anche in questo caso il volenteroso aspirante barista o gelataio deve prepararsi ad affrontare l'ostacolo

# Un muro di adempimenti ostacola le nuove aziende

Dai 60 agli 86 passaggi per chi apre un'attività. Costi tra i 12 e i 20mila euro



La burocrazia insieme alla crisi sta uccidendo molte imprese. La digitalizzazione è ancora insufficiente. A destra: Francesco Porcu (Cna)

rappresentato da più di 70 passaggi che coinvolgono anche 26 enti con i quali, però, ci si può dover confrontare fino a 41 volte. Inoltre il futuro barista deve frequentare un corso che costa in media 600 euro e

dura tra le cento e le 160 ore. Per il futuro gelataio l'iter burocratico vero e proprio si apre con la presentazione della Scia, di solito accompagnata da una notifica sanitaria.

**Accoppiature.** Un po' meglio va

## IL SEGRETARIO DELLA CNA

### «Così si scoraggiano gli investimenti»

Tanti governi negli ultimi 30 anni hanno messo nella loro agenda la questione della semplificazione. Con scarsi risultati. «Siamo di fronte a una situazione molto complicata - dice Francesco Porcu, segretario regionale della Cna - Ci sono stati e ci sono tentativi di semplificazione che non riguardano solo gli aspetti legati all'impresa. È necessario ridurre il numero degli adempimenti, ma soprattutto il numero dei soggetti con cui interfacciarsi. Mancano degli interlocutori unici, anche per le politiche di sviluppo e di investimento che sappiano guidare l'imprenditore nel quadro di adempimenti e incentivi. Gli sforzi, in questi decenni, non sono mancati. Secondo il segretario della Confartigianato si paga un deficit di efficienza che «è frutto di una matrice culturale: si cerca di risolvere i problemi con una superproduzione di leggi che provano a normare tutte le ipotesi, anche le casistiche straordinarie. La pubblica amministrazione ha pochi margini di discrezionalità. E tutto con un



obiettivo primario che non è quello di facilitare la creazione di impresa, ma di prevenire e evitare, per quanto è possibile, malaffare e corruzione». Questo pregiudizio porta, secondo il segretario della Cna, a una «produzione anomala di regole». Un quadro complessivo che allunga «i tempi per risposte e autorizzazioni» producendo, di fatto, «un impedimento, una zavorra per le imprese. Ed è una situazione che si verifica soprattutto in Italia». Cosa servirebbe? «Evitare duplicazioni e sovrapposizioni. La pubblica amministrazione, in fondo, è una sola».

a chi vuol mettere le mani tra i capelli dei clienti: «appena» 65 adempimenti (con 26 enti da chiamare in causa da contattare 39 volte). Prima di presentare la Scia bisogna anche mettere in conto un esame teori-

co-pratico a conclusione di un corso triennale e di uno stage dalla durata variabile: dalle 500 alle 1.200 ore.

**I costi.** Per un autoriparatore i costi iniziali possono arrivare a 18mila euro. Quasi a 20mila

per una falegnameria. Poco meno di 18mila per un accoppiatore, fra i 12mila e 15mila per gelateria e bar. Il mostro non solo fa paura, ma ti chiede anche il conto.

## LE CIFRE

# 86

È IL NUMERO MASSIMO DI ADEMPIMENTI A CUI DEVE FAR FRONTE UN IMPRENDITORE CHE VUOLE AVVIARE UN'ATTIVITÀ DI AUTORIPARAZIONE

# 20mila

EURO: LA SPESA COMPLESSIVA DA METTERE IN CONTO SE SI VUOLE APRIRE UN'ATTIVITÀ DI FALEGNAMERIA. QUESTO COSTO FINALE È FORMATO DA VOCI COME SPESE PER SCICA E COMUNICAZIONI DI INIZIO ATTIVITÀ, AMBIENTE E TRIBUTI, SALUTE E SICUREZZA, RISTRUTTURAZIONE, UTENZE E INSEGNA DI ESERCIZIO

# 26

È MEDIAMENTE IL NUMERO DI ENTI CON CUI IL NEO-IMPRESARIO DEVE CONFRONTARSI PER OTTENERE LE VARIE AUTORIZZAZIONI. CON QUESTI ENTI IL CONFRONTO PUÒ ESSERE RICHIESTO DIVERSE VOLTE: MEDIAMENTE 40

# 5.500

IL COSTO MEDIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE CHE SPESSO ACCOMPAGNANO L'AVVIO DI UNA NUOVA ATTIVITÀ D'IMPRESA

## «Noi, soli contro il mostro»

La testimonianza di due imprenditori: «Ma non molliamo»

SASSARI

«Avviare un'attività oggi? Io ci sono dentro e non posso tirarmi fuori, ma se qualcuno mi chiedesse un consiglio gli suggerirei di lasciare l'Italia». **Lorenzo Moi** ha un'azienda che si occupa di molitura del grano a Orosei. Azienda familiare, niente dipendenti. «E in effetti siamo da soli a lottare contro il mostro della burocrazia. La cosa più grave, che maggiormente scoraggia, è che spesso non arrivano risposte da chi dovrebbe darle. Quindi si resta così, sospesi, ma le decisioni le dobbiamo prendere e le responsabilità ricadono su di noi. E così l'imprenditore può avere dei problemi, anche se fa le cose con coscienza e magari sbaglia in buona fede».

Il Mulino Rubino di Lorenzo Moi ha avviato l'attività tre anni fa: «Ho deciso di aprire scegliendo il regime forfettario. In pratica ho un tetto di

massimo per il fatturato che è di 65mila euro l'anno. Con questo regime manca la parte dell'Iva: non la posso scaricare, ma ciò che incasso non è imponibile. Ovviamente non posso superare il fatturato perché passerei al regime ordinario. Insomma, ho una contabilità semplificata. Certo, la mia è un'impresa del settore alimentare quindi ho obblighi di Hccp (un sistema preventivo di controllo degli alimenti finalizzato a garantire la sicurezza igienica, ndr), sicurezza sul lavoro. Se avessi dipendenti a loro andrebbe la metà di quello che pago».

Secondo Lorenzo Moi uno dei problemi è anche quello delle responsabilità: «Chi è preposto a darti indicazioni se commette degli errori non paga mai. Sono sempre gli imprenditori che finiscono per pagare. La responsabilità è veramente troppo grande».

Eppure qualche miglioramento c'è stato: «Il regime for-

fettario a cui ho deciso di aderire rappresenta un passo avanti. Ma servirebbero molti meno passaggi. Ad esempio, quando ho iniziato tutta la parte sulla sicurezza non la conoscevo e anche reperire informazioni è stato difficile».

Quella montagna di adempimenti spaventa: «Camera di commercio e Comuni, prima di tutto. L'Hccp non è facile farselo fare. Dicono sia semplice, ma in realtà non è così. La parte fiscale la segue il commercialista, ma poi c'è la parte della sicurezza sul lavoro che è molto tassativa. Corsi da fare e aggiornare. Teniamo presente che un'azienda alimentare deve avere l'abitabilità e un posto fisico in regola. Le procedure le facciamo su Sardegna Suape, ma se manca qualcosa si blocca tutto, i tempi si allungano, arrivano ulteriori costi e ulteriori aggravii».

Di mollare, però, non se ne parla: «Io vado avanti fin quando riesco, anche se la situazione



Lorenzo Moi, titolare del Mulino Rubino di Orosei

ne è tosta».

**Giovanni Casti** è un trentenne che ha rilevato dal padre l'attività di falegnameria a Domusnovas: «L'azienda di mio padre era una ditta individuale. Troppo penalizzante dal punto di vista fiscale: ho optato per una Srl che sarà attiva dal primo ottobre. Però i problemi sono tanti. Diversi enti si rimbalsano le competenze tra di loro, manca un coordinamento: Inps, Uffici

per l'impiego, Comune. Oggi aprire un'attività comporta un grosso sacrificio. Ci sono tantissimi adempimenti. Sono talmente tanti che non mi ricordo nemmeno quanti sono. Bisognerebbe sburocratizzare, anche perché questo apparato di regole comporta dei costi non indifferenti».

Mai pensato di lasciare? «Ho 30 anni, non posso permettermi di mollare, ma non è facile andare avanti» (r.pe.)